

AII

Nihil Obstat
Prof. Vincenzo Buonomo
Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense

Roma, 29.01.2020

Imprimatur
Sig. Paolo Bencetti
Vice Cancelliere

Roma, 31.01.2020

Branka Gabrić

I primi mille giorni di vita

Lo sviluppo psico-fisico della persona dal concepimento alla prima infanzia.
Premesse antropologiche per una riflessione etica





Aracne editrice

Copyright © MMXXII

ISBN 978-88-255-3876-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, maggio 2022

*A tutti i bambini
durante i loro primi mille giorni di vita,
e, in particolare, a quelli
non voluti e abbandonati*

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari.

Salmo 8,2-3

- 13 *Prefazione*
Maurizio P. Faggioni
- 17 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**
L'essere umano nei suoi primi mille giorni durante la storia
- 1.1. I primi mille giorni della vita nel mondo antico, 22 – 1.1.1. *Le conoscenze riguardo l'inizio dell'essere umano e suo sviluppo*, 23 – 1.1.2. *L'essere bambini nell'antica Grecia*, 27 – 1.1.3. *L'allevamento e l'educazione dei figli nella cultura romana*, 30 – 1.1.4. *Il bambino rappresentato nella cultura greca e romana*, 33 – 1.1.5. *La morte dei figli e le prassi funerarie nel mondo romano*, 35 – 1.1.6. *La prassi dell'aborto e dell'infanticidio*, 39 – 1.1.7. *I diritti del nascituro*, 44 – 1.1.8. *Una nuova sensibilità per la vita nascente e infantile*, 45 – 1.2. *Rispetto per la vita nascente e infantile nella tradizione biblica e riflessione cristiana dei primi secoli*, 50 – 1.2.1. *La Sacra Scrittura*, 50 – 1.2.2. *La Tradizione della Chiesa*, 60 – 1.3. *L'Europa medievale*, 64 – 1.3.1. *Un nuovo sguardo sull'infanzia*, 65 – 1.3.2. *Embriologia e puericultura medievale*, 67 – 1.3.3. *I piccoli nella famiglia*, 71 – 1.3.4. *Pericoli dei primi mille giorni di vita*, 74 – 1.3.5. *L'immagine del bambino nella trattatistica pedagogica del Quattrocento*, 80 – 1.4. *Il rapporto tra teologia e antropologia dei primi mille giorni*, 82 – 1.4.1. *La problematica teologica riguardo l'animazione dell'embrione*, 83 – 1.4.2. *Dall'antropologia alla prassi etica*, 86 – 1.5. *L'Età Moderna*, 88 – 1.5.1. *Il sentimento dell'infanzia*, 89 – 1.5.2. *Le utopie*, 91 – 1.5.3. *La nascita e la proliferazione delle scienze. I primi mille giorni tra embriologia, pedagogia e psicologia*, 94 – 1.5.4. *I cambiamenti familiari che ricadono sull'infanzia*, 104 – 1.5.5. *I pericoli dei primi mille giorni della vita*, 106 – 1.5.6. *Riflessione conclusiva*, 113.
- 115 **Capitolo II**
Verso una cultura avversa al bambino
- 2.1. *La rilevanza dei movimenti socio-culturali*, 117 – 2.1.1. *La prima metà del XX secolo: la mentalità eugenetica — la vecchia eugenetica*, 117 – 2.1.2. *Il femminismo radicale, il "diritto di abortire" e la rivoluzione sessuale*, 130 – 2.1.3. *La*

legalizzazione dell'aborto nei Paesi occidentali, 133 – 2.1.4. *Il controllo delle nascite nella seconda metà del XX secolo: il Neomalthusianesimo*, 146 – 2.1.5. *La nuova eugenetica*, 149 – 2.1.6. *La mentalità del consumo e i primi mille giorni*, 157 – 2.2. I cambiamenti della famiglia, 164 – 2.2.1. *La situazione attuale*, 164 – 2.2.2. *Quale famiglia?*, 166 – 2.2.3. *La crisi del matrimonio e le nuove sfide*, 168 – 2.2.4. *Nuovi modi di procreare*, 170 – 2.3. *Situazione attuale e i pericoli della prima infanzia*, 171 – 2.3.1. *I pericoli dei nuovi modi di procreare*, 172 – 2.3.2. *La solitudine dei piccoli*, 176 – 2.3.3. *La povertà e gli abusi sui piccoli*, 177 – 2.3.4. *La nuova "esposizione" dei bambini*, 179 – 2.3.5. *Il ritorno dell'eutanasia infantile*, 181 – 2.4. *Riflessione conclusiva*, 191.

193 Capitolo III

Le conoscenze attuali riguardo lo sviluppo fisico durante i primi mille giorni

3.1. *Dallo zigote al neonato e l'infante*, 194 – 3.1.1. *La fecondazione*, 194 – 3.1.2. *Periodo embrionale*, 197 – 3.1.3. *Lo sviluppo fetale*, 207 – 3.1.4. *Dopo la nascita*, 210 – 3.2. *Lo sviluppo del sistema nervoso*, 212 – 3.2.1. *Il sistema nervoso periferico*, 216 – 3.2.2. *Lo sviluppo prenatale dell'encefalo*, 217 – 3.2.3. *Lo sviluppo dell'encefalo dopo la nascita*, 220 – 3.2.4. *La teratologia e i rischi dello sviluppo cerebrale* 226 – 3.3. *Imparare a muoversi e muoversi per imparare*, 227 – 3.3.1. *Lo sviluppo motorio nell'utero*, 228 – 3.3.2. *Il sistema motorio nella prima infanzia*, 231 – 3.4. *Lo sviluppo percettivo-sensoriale durante i primi mille giorni*, 235 – 3.4.1. *Il mondo sensoriale nell'utero*, 236 – 3.4.2. *Lo sviluppo sensoriale neonatale e infantile*, 243 – 3.5. *La percezione del dolore*, 252 – 3.5.1. *Il dolore fetale*, 252 – 3.5.2. *Lo stress prenatale e neonatale*, 260 – 3.5.3. *La percezione del dolore nei neonati e gli infanti*, 262.

269 Capitolo IV

Lo sviluppo psicologico durante i primi mille giorni

4.1. *Il mondo cognitivo della prima infanzia*, 271 – 4.1.1. *Teorie cognitive*, 272 – 4.1.2. *Lo sviluppo cognitivo secondo l'approccio dell'elaborazione dell'informazione*, 281 – 4.1.3. *Il Neurocostruttivismo*, 298 – 4.1.4. *Riflessione conclusiva*, 300 – 4.2. *La scoperta del Sé e dell'altro durante i primi mille giorni*, 302 – 4.2.1. *La scoperta del Sé*, 303 – 4.2.2. *La scoperta dell'altro*, 320 – 4.3. *Alcuni accenni sullo sviluppo morale nella prima infanzia*, 340 – 4.3.1. *Gli autori classici*, 340 – 4.3.2. *Il contributo di Robert Coles*, 341 – 4.3.3. *Il ruolo dell'empatia e delle emozioni*, 343 – 4.3.4. *La proposta di Grazyna Kochanska*, 350 – 4.3.5. *Neurobiologia e contributo di Darcia Narvaez*, 351 – 4.3.6. *Gli interventi disciplinari*, 355 – 4.4. *Lo sviluppo della sessualità*, 357 – 4.4.1. *Lo sviluppo prenatale*, 358 – 4.4.2. *Imprinting prenatale*, 359 – 4.4.3. *Le differenze sessuali*, 362 – 4.4.4. *Le teorie classiche psicologiche dello sviluppo sessuale*, 368 – 4.4.5. *L'identità nucleare del genere*, 369 – 4.4.6. *La necessità di nuovi approcci multidisciplinari*, 371.

375 Capitolo V

Il valore del soggetto nei suoi primi mille giorni di vita

5.1. Il nuovo protagonista, 376 – 5.1.1. *Il movimento per i diritti del bambino*, 377 – 5.2. Etica e ideologia, 383 – 5.2.1. *Michael Tooley*, 384 – 5.2.2. *Peter Singer*, 390 – 5.2.3. *Hugo Tristram Engelhardt*, 402 – 5.2.4. *Why should the baby live?*, 422 – 5.2.5. *Richard McCormick*, 425 – 5.2.6. *Riflessione finale sulle teorie di discontinuità tra gli esseri umani e le persone*, 437 – 5.3. Il nascituro e l'infante nell'ottica della filosofia personalista, 441 – 5.3.1. *La continuità biologica: la continuità dell'essere*, 447 – 5.3.2. *La continuità ontologica del bambino durante i primi mille giorni*, 451 – 5.3.3. *Il bambino come soggetto*, 454 – 5.3.4. *L'amore che risplende nella natura umana*, 458 – 5.4. Il significato dell'umana generazione, 463 – 5.4.1. *Scegliere tra il figlio e l'idolo*, 466 – 5.5. L'antropologia dell'essere figlio, 467 – 5.5.1. *Una "vita donata" e una "vita ospitata"*, 468 – 5.5.2. *Una "vita affidata"*, 470 – 5.5.3. *Una "vita preziosa" e una "vita unica"*, 472 – 5.6. Il bambino non nato e nato nella luce dei documenti della Chiesa, 473 – 5.6.1. *Il rispetto dei diritti dei bambini*, 477 – 5.6.2. *Il bambino malato fra accoglienza e rifiuto*, 480 – 5.6.3. *Il piccolo e gli interventi bio-medici*, 482.

489 *Conclusioni*503 *Bibliografia Generale*

Prefazione

Maurizio P. Faggioni¹

Questo libro è frutto di una traboccante passione per la vita e di un lungo lavoro di ricerca e di riflessione.

Con mano sicura, Branka Gabrić accompagna il lettore lungo un percorso complesso, nella scoperta di quel miracolo che sono i primi mille giorni di vita dell'essere umano, dal concepimento al secondo anno di vita. Il dibattito bioetico sull'inizio della vita si presenta classicamente come un dibattito riguardante la qualità ontologica ed etica dell'essere umano nei primi stadi dello sviluppo o, comunque, nella fase prenatale. Alla luce delle scoperte scientifiche contemporanee tale delimitazione angusta della questione degli inizi deve essere impostata su basi nuove. Le più recenti scoperte biomediche e neuropsicologiche portano, infatti, a sottolineare più la continuità che non la discontinuità del processo di sviluppo che va dal concepimento fino alla nascita e che prosegue ben oltre la nascita e dimostrano l'importanza di quei prime mille giorni per tutto il futuro della persona. La cesura forte costituita tradizionalmente dal parto, pur con i profondi ed evidenti rimaneggiamenti della fisiologia del neonato, risulta alquanto ridimensionata anche per la possibilità di sopravvivenza, attraverso i sostegni biotecnologici, di neonati altamente immaturi che sono in pratica feti fuori del grembo, e per la disponibilità di una sempre più raffinata diagnostica per immagini che penetra la quiete umbratile e rassicurante del grembo materno e ci mostra il feto come se già lo si avesse tra le braccia. Alla luce di questi dati che si vanno accumulando, molto si attenua il forte iato ("gap" direbbero gli inglesi) che ancora si pone, a livello giuridico e spesso bioetico, fra essere umano non ancora nato e ed essere umano nato. In questo

¹ Professore ordinario di teologia morale sistematica presso l'Accademia *Alfonsiana* di Roma.

contesto dinamico e pluriforme si pone la ricerca che presentiamo che si propone di tracciare un profilo, per così dire, del soggetto umano nelle tappe iniziali del suo esistere intra ed extrauterino

Se l'individuazione dei primi mille giorni come fase essenziale dello sviluppo umano e come premessa per lo svolgersi della sua esistenza susseguente è ormai acquisito nella letteratura scientifica internazionale, il presente lavoro fa un passo avanti e ne fa un cardine teorico per uno sviluppo bioetico coerente che potremmo sintetizzare in una tesi: la continuità dello sviluppo psicofisico pre e postnatale postula una continuità nella dignità e nel valore. Questa tesi risulta essere del tutto speculare agli argomenti antropologici ed etici avanzati dai fautori del cosiddetto aborto post-natale i quali equiparano un neonato ad un feto e affermano che dovrebbe essere consentito sopprimere un neonato con problemi se si ritiene lecito abortire un feto per quegli stessi problemi. La bioetica personalista — di cui è esponente l'Autrice — proietta a ritroso, in nome della continuità, la dignità e i diritti normalmente riconosciuti ai neonati, mentre i sostenitori dell'aborto post-natale, in pratica un infanticidio, proiettano ed estendono in avanti la tangibilità delle vite di bassa qualità. In entrambi i casi la nascita non risulta essere un evento che incide in modo significativo nel valore e nella tutela di quelle esistenze.

Il percorso che Branka Gabrić ci propone è avvincente. Il lavoro, benché articolato in cinque capitoli, si presenta logicamente scandito in tre sezioni: una sezione storica, corrispondente ai primi due capitoli, una sezione scientifica, corrispondente al terzo e quarto capitolo; una sezione antropologica ed etica corrispondente al quinto capitolo. Nei primi due capitoli, seguendo le grandi arcate della storia dell'Occidente, si mostra la scarsa considerazione nel mondo antico per l'essere non ancora nato e per l'infante, la strenua lotta per la tutela di queste vite fragili nella cristianità occidentale e, infine, il riemergere di antropologie discriminanti e di spinte eugenetiche nel nostro tempo. Il terzo e quarto capitolo sono una raccolta sintetica e aggiornatissima delle conoscenze attuali sullo sviluppo psico-fisico nei mille giorni, assunte come base solida per la interpretazione antropologica e la riflessione etica che sono riservate al quinto capitolo. Se la parte storica riesce a darci visioni a volo d'uccello di ampio respiro, la parte biomedica e psicologica risulta non solo informata, ma originale nel fare una sintesi organica, in un'ottica olistica, di quanto oggi queste discipline oggi affermano sui primi mille giorni, ma è nell'ultimo capitolo che veniamo

condotti nel cuore nel cuore del dibattito bioetico e ci vengono indicate le debolezze di alcune fra i più influenti modelli antropologici proprio rispetto all'esigenza di una ermeneutica della continuità richiesta del modello dei mille giorni. Confermerà alcuni, convincerà altri e, comunque, interrogherà tutti la chiara argomentazione della piena qualificazione personale dell'essere umano dal concepimento e la valorizzazione del neonato e del bambino nei primi due anni di vita.

La vastità dell'insieme rappresenta un tentativo a nostro avviso riuscito di elaborare uno studio interdisciplinare che porti una definizione a tutto tondo del soggetto umano nei primi mille giorni del suo esistere. Sappiamo che non è possibile affrontare nessun argomento bioetico se non con un approccio interdisciplinare a motivo della necessità di far interagire discipline diverse, dalla medicina al diritto, dalla psicologia alla sociologia, così da pervenire a una sintesi transdisciplinare che non sia semplice giustapposizione o somma di saperi, ma che sia un sapere originale, quello etico. La bioetica opera ascoltando le tante voci ed elabora il suo sapere nella prospettiva di un'antropologia di riferimento la quale si trova essa stessa in circolo ermeneutico con gli apporti dei saperi che la definiscono e la ridefiniscono nei suoi contenuti, continuamente rileggendola e mettendola alla prova della realtà. Sotto il profilo metodologico questo studio è veramente esemplare ed ogni lettore potrà verificare personalmente, attraverso il tessuto delle annotazioni a piè di pagina e la ricca bibliografia specializzata, la solidità dei dati scientifici che lo sostanziano.

Con sincera ammirazione per l'ambizioso e riuscito proposito, auguriamo ogni bene a Branka Gabrić e al suo bel lavoro, in attesa di leggerla ancora.

Introduzione

I primi 1.000 giorni di vita — il tempo che si estende approssimativamente tra il concepimento e il secondo compleanno — è un periodo unico di opportunità, in cui si stabiliscono le basi per la salute, la crescita e lo sviluppo neurologico ottimali nel corso della vita.¹

In questo nostro lavoro ci proponiamo di studiare i primi mille giorni di vita dell'essere umano, quelli compresi tra il concepimento e il secondo anno. Lo studio si presenta complesso sin dall'inizio perché vorremmo offrire uno sguardo d'insieme sulla realtà umana dei mille giorni, mentre invece se guardiamo alle discipline che studiano l'essere umano possiamo notare che esiste una forte separazione e persino incomunicabilità tra i diversi saperi. Già Max Scheler, nel suo saggio *La posizione dell'uomo nel cosmo*, notava che se si chiedesse all'europeo ben educato che cosa si intenda con il termine "uomo", nella sua mente si creerebbero «tre ordini di idee del tutto inconciliabili».² Esiste una distinzione tra il mondo intellettuale della tradizione giudaico-cristiana, che parla della creazione, e quello della Grecia antica, che indica nel possesso della ragione, nel *logos*, la specificità dell'uomo e, infine, il mondo delle scienze naturali e della psicologia, secondo il quale l'uomo sarebbe il risultato dell'evoluzione e si distingue dagli altri animali solo per il grado di complessità delle sue capacità. In tal modo coesistono tre visioni: teologica, filosofica e scientifica. Le tre risultano affatto incuranti l'una dell'altra, lasciandoci privi di un'idea unitaria dell'uomo. «Nonostante il loro innegabile valore, le scienze sempre più

¹ CUSICK S., GEORGIEFF M., «The first 1000 days of life: The brain's window of opportunity», in <https://www.unicef-irc.org/article/958-the-first-1000-days-of-life-the-brains-window-of-opportunity.html>.

² SCHELER M., *La posizione dell'uomo nel cosmo*, Armando Editore, Roma 1997, 117.

specializzate che si occupano dell'uomo, anziché chiarirla, ci nascondono sempre più la sua vera essenza».³

Proprio in questa dissociazione tra le tre visioni si inserisce il presente contributo, che vuole superare uno sguardo univoco e isolato sull'essere umano nei suoi primi mille giorni di vita. La nostra ricerca tende a dare una visione del "piccolo essere" non frammentaria, ma interdisciplinare e unificata. La visione unitaria sui primi mille giorni dell'esistenza, sull'alba dell'io, ci aiuterà a comprendere meglio l'essere umano in sé: colui che da questa alba fiorisce. Questa visione è la chiave adatta per aprire la porta verso una migliore comprensione della ricchezza del mistero che è il bambino.

È nostra intenzione in questo lavoro fare prima un'analisi storica e mostrare com'è cambiato il comportamento della società nei confronti di queste esistenze giovani e fragili, durante la storia dell'Occidente fino ad oggi, offrendo una chiave di lettura per una comprensione di tali cambiamenti epocali e indicando l'atteggiamento che sarebbe bene assumere nei confronti delle nuove vite nelle fasi iniziali del loro sviluppo. In questo compito ci verrà in aiuto anche l'esame dei risultati delle scienze empiriche sulla vita prenatale e infantile; sarà questo il punto di partenza per la riflessione antropologica. Non si possono, infatti, trascurare i dati preziosi che ci vengono forniti dalla scienza, ma bisogna valutarli ed esaminarli alla luce di una filosofia adeguata della persona.

Le nuove conoscenze genetiche, biomediche, neurofisiologiche e psicologiche testimoniano la meraviglia dell'essere umano, una meraviglia sia sul piano biologico sia su quello psicologico. Grazie alle scoperte scientifiche degli ultimi anni è stato possibile leggere il genoma umano, capire meglio come funzionano le cellule che compongono il nostro organismo, comprendere sempre più i dinamismi della fisiologia e, in particolare, della neurofisiologia. Negli ultimi decenni l'umanità ha compiuto grandi passi in avanti nel campo biomedico così che l'uomo contemporaneo è in possesso di conoscenze mai avute prima e nuove possibilità di sapere si aprono davanti a noi.

Questi dati, però, spesso vengono interpretati in modo ideologico a favore di tesi precostituite o, peggio ancora, sono ignorati; ciò riguarda, nel particolare, la vita non-nata e la vita nel suo primo fiorire. Per la prima volta nella storia, la biomedicina ci permette di assumere uno

³ SCHELER M., *La posizione dell'uomo nel cosmo...*, 117.

sguardo nuovo sulla vita dell'essere umano, dal concepimento alla nascita, e dalla nascita ai primi anni di vita, nel contesto di una visione evolutiva dell'essere umano che non conosce le cesure. Nonostante queste conoscenze, ancora oggi si parla dell'embrione come di un insieme di cellule, e di un feto come di un essere umano ontologicamente imperfetto; qualcuno, poi, arriva a dubitare persino della piena qualificazione personale del neonato.

Nel nostro lavoro vogliamo mostrare che la nascita non rappresenta un evento discontinuo rispetto al concepimento, perché essa è solo una fase che esteriorizza, per così dire, una vita che ha avuto inizio nei mesi precedenti. Con la nascita, si assiste a una nuova fase dello sviluppo dell'essere umano, che acquista visibilità ai nostri occhi, ma che esisteva già nel grembo materno e il cui divenire si svolge secondo una logica di continuità biologica e ontologica. Infatti, la riflessione filosofico-antropologica che attribuisce valore ai dati empirici ci aiuta a riconoscere nella continuità psico-fisica anche la continuità ontologica del bambino sin dai primi istanti della sua esistenza.

La presente ricerca, nonostante l'intento di studio interdisciplinare, non può certo esaurire tutte le questioni antropologico-etiche connesse con i primi mille giorni di vita, tuttavia si propone di indicare le premesse antropologiche per una futura riflessione etica più sistematica; la ricerca si colloca nell'ambito della bioetica fondamentale. È necessario, anzitutto, spiegare la delimitazione dei primi mille giorni, scelta insolita perché gli autori in genere parlano o di vita prenatale o di vita infantile. Questa scelta è fondamentale perché ci permette di notare che, partendo dalla vita embrionale e fetale, il bambino si sviluppa in una continuità verificabile negli anni successivi. Con i due anni — secondo gli specialisti — giunge a compimento la prima infanzia che, a sua volta, è il punto d'arrivo di un processo vitale che è iniziato con il concepimento.

Queste osservazioni costituiscono lo sfondo ideale delle affermazioni ribadite, anche di recente, dal Magistero della Chiesa. Leggiamo, infatti, in *Dignitas personae*: «La realtà dell'essere umano [...] per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la nascita, non consente di affermare né un cambiamento di natura né una gradualità di valore morale» (n. 5). L'idea fondamentale che si trova nei testi magisteriali è proprio quella del *continuum* della vita umana a partire dal concepimento e noi vorremmo offrire una spiegazione argomentata di questo *continuum*.

Per fare questo abbiamo usato quella metodologia che viene indicata usualmente con l'espressione *metodo triangolare*. Si parte dai dati

empirici derivanti — nel nostro caso — da una molteplicità di discipline, i quali vengono interpretati in una visione unitaria dall'antropologia filosofica per poi giungere, attraverso una specifica teoria morale, ad offrire indicazioni normative. In particolare, nei primi due capitoli viene usato il metodo descrittivo–ermeneutico per un'analisi del dato storico e antropologico–culturale. Nel terzo e nel quarto capitolo viene usato il metodo descrittivo–analitico, per presentare le conoscenze biomediche e psicologiche attuali riguardo allo sviluppo psico–fisico dell'essere umano dal concepimento lungo i primi mille giorni. Mentre nell'ultimo capitolo usando il metodo analitico–critico sono esaminate le principali interpretazioni antropologiche e bioetiche del soggetto umano nei primi mille giorni per proporre, infine, una visione ispirata al personalismo ontologico. Questa visione antropologica vuole offrire un elaborato studio sui bambini, che include i nuovi risultati della scienza e che li interpreta secondo l'impostazione dell'antropologia personalista, per poter indicare i fondamenti su cui basare un successivo ragionamento etico che riguarda i più piccoli.

Un secolo fa M. Montessori dichiarava: «Il bambino non è compreso degnamente in nessun luogo».⁴ E nel XXI secolo ci troviamo ancora costretti a condividere questa sua osservazione:

Il bambino come uomo [...] che soffre, come compagno migliore di noi, che ci sostiene nel cammino della vita, è una figura ancora sconosciuta. Su di essa esiste una pagina bianca nella storia dell'umanità. È questa pagina bianca, che noi vogliamo incominciare a riempire.⁵

Ci dovrebbe essere, quando si parla di storia dell'umanità, una pagina che preceda tutte le altre, che spieghi cos'è un nuovo essere umano, chi è l'embrione, il feto, il neonato e l'infante. Speriamo che la nostra ricerca possa offrire un contributo valido in questo senso.

⁴ MONTESSORI M., «Il bambino in famiglia», in *Opere*, M. Montessori, Garzanti 2018, epub locazione 1948.5.

⁵ MONTESSORI M., «Il bambino in famiglia»..., 1940.